

S. Matteo apostolo (festa)

LUNEDÌ 21 SETTEMBRE

XXV settimana del tempo ordinario - Proprio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CFC)

*Prescelti come apostoli
e mandati dallo Spirito
per tutta la terra,
nelle vostre mani
è l'opera del Padre,
sulle vostre labbra
il messaggio di salvezza.*

*Un giorno foste deboli,
ma resi forti e liberi
dal soffio di Dio,
nulla vi spaventa,
niente più vi nuoce:
più non è spezzata
la voce dal timore.*

*Nel vostro annuncio umile
la croce rende polvere
le mura dei cuori:*

*vince ogni orgoglio
e sgretola il peccato,
piana e dolce s'apre
la via della gioia.*

Salmo CF. SAL 18 (19)

I cieli narrano la gloria di Dio
l'opera delle sue mani
annuncia il firmamento.

Il giorno al giorno
ne affida il racconto
e la notte alla notte
ne trasmette notizia.

Senza linguaggio,
senza parole,
senza che si oda la loro voce,
per tutta la terra
si diffonde il loro annuncio

e ai confini del mondo
il loro messaggio.

Là pose una tenda per il sole
che esce come sposo
dalla stanza nuziale:

esulta come un prode
che percorre la via.

Sorge da un estremo del cielo
e la sua orbita
raggiunge l'altro estremo:
nulla si sottrae al suo calore.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Gesù vide un uomo, chiamato Matteo, seduto al banco delle imposte, e gli disse: «Seguimi». Ed egli si alzò e lo seguì (*Mt 9,9*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Donaci, Signore, il tuo Spirito di unità!**

- Sii benedetto, Padre, che sempre vieni a cercarci e ci offri il tuo perdono.
- Donaci di guardare ogni uomo con lo sguardo limpido e accogliente di Cristo.
- Fa' che le nostre città siano luoghi ospitali per tutti gli uomini.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO CF. MT 28,19-20

Dice il Signore: «Andate, predicare il Vangelo a tutte le genti, battezzatele e insegnate loro a osservare tutte le cose che vi ho comandato».

Gloria

p. 300

COLLETTA

O Dio, che nel disegno della tua misericordia hai scelto Matteo il pubblicano e lo hai costituito apostolo del Vangelo, concedi anche a noi, per il suo esempio e la sua intercessione, di corrispondere alla vocazione cristiana e di seguirti fedelmente in tutti i giorni della nostra vita. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA EF 4,1-7.11-13

Dalla Lettera di san Paolo apostolo agli Efesini

Fratelli, ¹io, prigioniero a motivo del Signore, vi esorto: comportatevi in maniera degna della chiamata che avete ricevuto, ²con ogni umiltà, dolcezza e magnanimità, sopportandovi a vicenda nell'amore, ³avendo a cuore di conservare l'unità dello spirito per mezzo del vincolo della pace.

⁴Un solo corpo e un solo spirito, come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati, quella della vostra vocazione; ⁵un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo. ⁶Un solo Dio e Padre di tutti, che è al di sopra di tutti, opera per mezzo di tutti ed è presente in tutti.

⁷A ciascuno di noi, tuttavia, è stata data la grazia secondo la misura del dono di Cristo. ¹¹Ed egli ha dato ad alcuni di essere apostoli, ad altri di essere profeti, ad altri ancora di essere evangelisti, ad altri di essere pastori e maestri, ¹²per preparare i fratelli a compiere il ministero, allo scopo di edificare il corpo di Cristo, ¹³finché arriviamo tutti all'unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, fino all'uomo perfetto, fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 18 (19)

Rit. Per tutta la terra si diffonde il loro annuncio.

²I cieli narrano la gloria di Dio,
l'opera delle sue mani annuncia il firmamento.

³Il giorno al giorno ne affida il racconto
e la notte alla notte ne trasmette notizia. **Rit.**

⁴Senza linguaggio, senza parole,
senza che si oda la loro voce,

⁵per tutta la terra si diffonde il loro annuncio
e ai confini del mondo il loro messaggio. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

Alleluia, alleluia.

Noi ti lodiamo, Dio, ti proclamiamo Signore;
ti acclama il coro degli apostoli.

Alleluia, alleluia.

VANGELO MT 9,9-13

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, mentre andava via, ⁹Gesù vide un uomo, chiamato Matteo, seduto al banco delle imposte, e gli disse: «Seguimi». Ed egli si alzò e lo seguì.

¹⁰Mentre sedeva a tavola nella casa, sopraggiunsero molti pubblicani e peccatori e se ne stavano a tavola con Gesù e con i suoi discepoli. ¹¹Vedendo ciò, i farisei dicevano ai suoi discepoli: «Come mai il vostro maestro mangia insieme ai pubblicani e ai peccatori?».

¹²Udito questo, disse: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati. ¹³Andate a imparare che cosa vuol dire: “Misericordia io voglio e non sacrifici”. Io non sono venuto infatti a chiamare i giusti, ma i peccatori».

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Veniamo a te, Signore, con offerte e preghiere, celebrando la memoria di san Matteo; guarda benigno la tua Chiesa e custodiscila nella fede, che gli apostoli hanno propagato con l'annuncio del Vangelo. Per Cristo nostro Signore.

PREFAZIO

È veramente giusto renderti grazie, è bello cantare la tua gloria, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno, per Cristo nostro Signore. Pastore eterno, tu non abbandoni il tuo gregge, ma lo custodisci e proteggi sempre per mezzo dei tuoi santi apostoli, e lo conduci attraverso i tempi, sotto la guida di coloro che tu stesso hai eletto vicari del tuo Figlio e hai costituito pastori.

Per questo dono della tua benevolenza, insieme agli angeli e ai santi, con voce unanime cantiamo l'inno della tua lode: **Santo...**

oppure

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno, per Cristo nostro Signore.

Tu hai stabilito la tua Chiesa sul fondamento degli apostoli, perché sia, attraverso i secoli, segno visibile della tua santità, e in nome tuo trasmetta agli uomini le verità che sono via al cielo.

Per questo mistero di salvezza, uniti a tutti gli angeli, proclamiamo nel canto la tua gloria: **Santo...**

ANTIFONA ALLA COMUNIONE MT 9,13

Dice il Signore: «Non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori».

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

O Padre, tu ci fai rivivere nell'eucaristia l'esperienza gioiosa di san Matteo, che accolse come ospite il nostro Salvatore; fa' che possiamo sempre recuperare le nostre energie alla mensa di colui che è venuto a chiamare a salvezza non i giusti, ma i peccatori, Gesù Cristo, nostro Signore. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

PER LA RIFLESSIONE

Che bel segno!

Un testo di Beda il Venerabile, molto caro a papa Francesco e da cui ha tratto il suo motto episcopale, che è divenuto il suo programma pastorale come vescovo di Roma, può aiutarci a entrare nel mistero di questa festa, che ci apre alla contemplazione del mistero di una sequela: «Gesù vide un uomo chiamato Matteo, seduto al banco delle imposte, e gli disse: “Seguimi”. Vide non tanto con lo sguardo degli occhi del corpo, quanto con quello interiore della misericordia. Vide un pubblicano e, siccome lo guardò con un sentimento di amore e lo scelse, gli disse: “Seguimi”. Seguimi, cioè imitami. Seguimi,

disse, non tanto col movimento dei piedi quanto con la pratica della vita. Infatti, “chi dice di dimorare in Cristo, deve comportarsi come lui si è comportato” (1Gv 2,6). “Ed egli si alzò, e lo seguì”. Non c’è da meravigliarsi che un pubblicano alla prima parola del Signore, che lo invitava, abbia abbandonato i guadagni della terra che gli stavano a cuore e, lasciate le ricchezze, abbia accettato di seguire colui che vedeva non avere ricchezza alcuna. Infatti lo stesso Signore che lo chiamò esternamente con la parola, lo istruì all’interno con un invisibile impulso a seguirlo. Infuse nella sua mente la luce della grazia spirituale con cui comprendere come colui che sulla terra lo strappava alle cose temporali era capace di dargli in cielo tesori incorruttibili (cf. Mt 6,20). “Mentre Gesù sedeva a mensa in casa, sopraggiunsero molti pubblicani e peccatori e si misero a tavola con lui e con i discepoli”. La conversione di un solo pubblicano ha aperto la strada della penitenza e del perdono a molti pubblicani e peccatori. Che bel segno! Al momento della conversione colui che doveva più tardi diventare apostolo e maestro dei pagani trascina dietro di sé sulla via della salvezza un gruppo di peccatori».¹

Lo stesso papa Francesco, nella sua intervista rilasciata al direttore de *La Civiltà cattolica*, paragonava la Chiesa a un ospedale da campo: «lo vedo con chiarezza che la cosa di cui

¹ BEDA IL VENERABILE, *Omellie sui Vangeli*, I, 21.

la Chiesa ha più bisogno oggi è la capacità di curare le ferite e di riscaldare il cuore dei fedeli, la vicinanza, la prossimità. Io vedo la Chiesa come un ospedale da campo dopo una battaglia. È inutile chiedere a un ferito grave se ha il colesterolo e gli zuccheri alti! Si devono curare le sue ferite. Poi potremo parlare di tutto il resto. Curare le ferite, curare le ferite... E bisogna cominciare dal basso». Che i malati siano preferiti ai sani, che i peccatori siano anteposti ai giusti, è l'opera grande, discreta e strepitosa del Medico che sana e salva la realtà quotidiana delle nostre vite. Andare e imparare a fare lo stesso è potenza di risurrezione che fa nuovo il mondo. La misericordia è il filo a piombo che scende dal cielo di Dio verso la nostra terra, che ci permette di costruire in modo sicuro e bello, «fino all'uomo perfetto, fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo» (Ef 4,13).

L'apostolo ed evangelista Matteo ci conforta e ci sostiene nel nostro cammino di discepoli, perché ci ricorda quanto la misericordia del Padre manifestata in Cristo Gesù diventa per tutti la mensa cui si può non solo mangiare, ma si può sedere serenamente insieme... forse persino allegramente, contando sulla presenza amabile del Signore Gesù.

Signore Gesù, ci trovi ancora al banco delle imposte, intenti a trafficare le nostre illusorie ricchezze. Noi imploriamo la tua misericordia e ti chiediamo il dono del tuo sguardo su di noi, della tua voce che parla al nostro cuore, che ci chiama, che ci invita a seguire i tuoi passi. Ti chiediamo il dono di quel tuo sguardo che ci rivela a noi stessi, che ci ridona la vita, che dà senso e significato al nostro esistere, al nostro desiderare, al nostro agire.

Cattolici, anglicani e luterani

Matteo, apostolo ed evangelista.

Ortodossi

Memoria del santo apostolo Quadrato, martire in Magnesia (sotto Decio, 249-252).

Copti

Nascita della Vergine.

TERZO PASSO: MUTILAZIONE

“Come esseri umani non siamo dei meri beneficiari, ma custodi delle altre creature. Mediante la nostra realtà corporea, Dio ci ha unito tanto strettamente al mondo che ci circonda che la desertificazione del suolo è come una malattia per ciascuno, e possiamo lamentare l'estinzione di una specie come fosse una mutilazione (EG 215).”

Papa Francesco non si accontenta di proclamare dei principi, ma col suo linguaggio pastorale e coloritamente familiare ci dà i mezzi per vivere concretamente nel quotidiano quelli che sono i fondamenti per una vita accettabile e gioiosa per tutti. La prima sfida riguarda la nostra autocoscienza di essere non solo meri e talora così superficiali beneficiari dei beni e delle potenzialità della terra che ci è dato di abitare, ma appassionati custodi. Questo comporta di imparare a sentire il fatto di essere posti in un corpo non da subire, ma da vivere pienamente come un invito continuo a dilatare la nostra capacità di portare il limite di noi stessi per entrare in relazione solidale con le altre realtà create che ci circondano. La conseguenza di un simile modo di abitare il nostro corpo come un microcosmo che non perda mai la memoria di essere inserito in un mondo più ampio, tocca il nostro modo di sentire chiamato a diventare sempre più capace di compatire. Se le cose vanno così, allora si ricrea quell'armonia tra umanità e cosmo, tanto da sentire come una malattia personale tutto ciò che fa soffrire il creato e persino avvertire come una mutilazione di se stessi ogni impoverimento della varietà delle forme viventi. Per riprendere il pensiero di papa Francesco, si potrebbe dire che il primo rimedio alla desertificazione del pianeta è di evitare accuratamente la desertificazione del cuore umano, attraverso il male oscuro dell'insensibilità e della superficialità.